

DOSSIER LAVORO

LA CARENZA DI INFERMIERI TRA BLOCCHI E L'UNIVERSITÀ CHE NON ASSOLVE AI SUOI DOVERI

I dati Ipsasvi (Federazione Nazionale Collegi Infermieri) del rapporto dello scorso luglio parlano chiaro: **gli infermieri sono troppo pochi** per garantire **sicurezza ed efficienza** dei servizi. Secondo i calcoli dell'Istituto ne mancherebbero circa 47mila per raggiungere livelli definiti "accettabili". Tra le Regioni che affannano, quelle in piano di rientro. Campania, Calabria e Lazio da sole accusano una carenza di 5439 unità, più del 72 per cento del totale.

Sono queste le Regioni in cui si registrano dati disarmanti: in alcune si tocca la quota di un infermiere ogni 18 pazienti laddove gli studi internazionali indicano che la mortalità si riduce del 20 per cento se l'infermiere si occupa di un numero massimo di sei pazienti. Età media degli infermieri in aumento, straordinari necessari, manovre non consone e in generale l'impossibilità di garantire un'assistenza capillare completano il quadro drammatico del servizio sanitario. Possiamo dire che l'empasse istituzionale **nuoce alla salute dei cittadini**, che già subiscono un salasso - in termini economici - per l'accesso a una sanità pubblica **sempre più costosa**.

Bisogna inoltre registrare una **totale inefficacia dei percorsi universitari** che continuano a essere a numero chiuso e a fornire una "manodopera" ancora limitata da un punto di vista quantitativo. Se l'università vuole detenere il "potere", riassumibile in "potere di generare professionisti che possano accedere al lavoro", sarà necessario trovare una **valida alternativa a chi dovrà erogare questi corsi**.

Il lavoro è il primo dei diritti/doveri degli italiani, sancito dalla Costituzione nel suo primo articolo. Per questo, è dovere dei formatori farsi carico di carenze strutturali.

Il diritto/dovere dell'Università è quello di andare a formare i professionisti per supplire a questa carenza. E se da un lato è vero che parliamo di concorsi pubblici in cui spesso si presentano a **migliaia** per una manciata di posti liberi, è anche vero che **gli infermieri mancano** e le flebo, i pazienti, comunque le devono fare! Di cure infermieristiche, i pazienti ne hanno bisogno. Glissiamo sugli sprechi, sull'utilizzo dei fondi, sulla malas sanità, ma non possiamo glissare sui bisogni di chi ha necessità di cure.

Inoltre, è anche vero che non bisogna mai limitarsi a guardare nel nostro piccolo giardino malridotto chiamato "sanità pubblica". Di fronte all'inefficienza statale, si aprono strade nel **privato e all'estero**.

Sono anni ad esempio che esistono agenzie per l'inserimento degli infermieri in Germania. Anche italiani. Esistono corsi che prevedono l'inserimento lavorativo nella sanità tedesca e anche nozioni di lingua. Esiste un progetto, FIA, a cui possono accedere i cittadini europei laureati in Infermieristica e prevede trasferimento e inserimento sociale in Germania e un percorso che porti all'assunzione con contratto a tempo indeterminato.

Di contro, in Italia, la sanità privata "gode" di tutte le criticità del servizio pubblico. Ticket stellari e tempi di attesa da far impallidire chiunque spingono sempre più cittadini verso le cliniche e



le strutture private. Era il 2014 quando una ricerca condotta su richiesta delle commissioni Bilancio e Affari Sociali della Camera annunciava che la spesa privata per la sanità, tra farmaceutica, diagnostica e assistenza, sfondava il **muro dei 30 miliardi l'anno**. La ricerca si riferiva ai dati 2013. E la situazione da allora non è migliorata.

Follia pensare, guardando questi dati e queste cifre, che per anni in Campania (una delle Regioni con le maggiori criticità) corsi che formassero professionisti a supporto a queste attività come **gli OSS e gli OSSs** siano stati bloccati. Un caso in cui ci abbiamo rimesso la faccia e che solo grazie a un lavoro certosino di recupero di questa faccia - che come Movimento in primis abbiamo fatto - ci permette oggi di camminare nuovamente a testa alta. La pessima formazione generata da "pseudo-corsi" di alcune agenzie formative, con la "complicità" di alcuni funzionari "disattenti", hanno generato un danno che non si è limitato alle cattive competenze acquisite dagli allievi ma si riversa poi su tutto il comparto. Il favore che molte agenzie formative fanno, chiudendo gli occhi sulla frequenza ad esempio, non è un favore in realtà ma un danno. L'allievo, scarsamente formato, non riesce a trovare il giusto inserimento lavorativo. Da investimento, che l'allievo avrebbe dovuto intendere nel momento che ha sborsato la cifra per sostenere il corso, a costo secco e totalmente inutile. La formazione deve essere un investimento, la cattiva formazione genera titoli tossici. La formazione professionale deve creare lavoro. Deve poter supplire alle carenze universitarie. Deve guardare all'universo lavorativo per colmare le sue carenze. È la sua mission più nobile.

In questa situazione, invece, gli OSS sono finiti a fare **ciò che dovrebbero fare gli infermieri** nelle strutture private. **Chiamasi truffa**. Abbiamo bisogno di controllo, abbiamo bisogno di legalità, abbiamo bisogno di istituzioni illuminate.

Insomma, siamo alle solite. Siamo **schivi di un sistema a metà tra il baronale e il parastatale** in cui conosciamo bene le necessità del mercato del lavoro ma non abbiamo il **coraggio di compiere quelle scelte rivoluzionarie per garantire un futuro migliore ai nostri giovani** che vivono tra l'incertezza di lauree - vendute come ormai finti lasciapassare per il mondo del lavoro - e regole strette e datate.



 CONFIMPREDITORI

A cura di:
**MOVIMENTO LIBERO
ED AUTONOMO**
delle scuole di formazione
autofinanziate

